

In picchiata

Città svuotata
i veneziani
sotto quota
sessantamila

■ ■ Il numero dei residenti del centro storico ha sfondato la fatidica soglia: da mercoledì sera sono scesi a 59.984. Il sindaco: non cambia nulla. **P. 24**

Residenti. Alle 21.14 di mercoledì l'Ufficio statistica del Comune ha registrato il dato di 59.984 abitanti

Veneziani sotto quota 60mila

► **Bortoluzzi, Pdl: «Terribile declino unito alla scientifica distruzione della residenzialità»**

■ Secondo le previsioni, la notizia sarebbe dovuta arrivare per Natale. Invece le bizzarrie delle dinamiche demografiche hanno anticipato di due mesi il verdetto che tutti ormai si aspettavano: per la prima volta nella sua storia, Venezia scende sotto la soglia dei 60mila abitanti. Alle 21.14 di mercoledì il contatore dell'Ufficio statistica di Ca' Farsetti ha registrato l'inequivocabile dato: 59.984 residenti nei sei sestieri lagunari. La zona nord-est, quella di San Marco, Castello e Sant'Elena e Cannaregio resta la più abitata: 36.071 residenti, con una netta preponderanza di donne (19.457 contro 16.614 uomini). Mentre la zona centro-sud di Venezia, che comprende Dorsoduro, Santa Croce, San Polo e la Giudecca, registra solo 23.913

abitanti (11.045 uomini e 12.868 donne). «Non può non tornare alla mente quel triste giorno del 1978 quando si sfondò verso il basso il muro dei centomila abitanti, l'inizio di un lugubre e costante ammainabandiera - è il commento di Pietro Bortoluzzi, consigliere di Municipalità e della Provincia (Pdl) - che ha vissuto un'accelerazione ed il drastico declino unito alla scientifica spogliazione e alla distruzione della residenzialità e delle funzionalità della Venezia storica a partire dalla prima elezione di Cacciari». Saranno le elezioni di marzo, per il consigliere, l'occasione per «cambiar rotta e poter invertire il declino». E la presidente della Provincia Francesca Zaccariotto rilancia: «Serve un'inversione di tendenza riportando in laguna quei servizi che negli anni sono stati dirottati sulla terraferma». Da parte sua Cacciari non si scompone: «Nulla di nuovo, non c'è nessuna differenza tra 60mila o 59.999 unità». ■ **E.F.U.**

